

1.

Kansas.

Vedi anche «piú piatto del».

Come l'oceano questa mattina d'agosto a Pacific Beach,
San Diego, California.

Detta il Kansas.

Mentre la Pattuglia dell'Alba cede il passo all'Ora dei
Gentiluomini.

2.

Terra, aria, fuoco e acqua.

I quattro elementi, giusto?

Lasciamo stare l'aria per un attimo. La diamo quasi
sempre per scontata, eccetto a Los Angeles. E il fuoco non
c'entra, almeno per ora.

Restano terra e acqua.

Hanno in comune piú di quanto pensiate.

Per esempio, entrambe possono sembrare statiche in
superficie, ma sotto succede sempre qualcosa. Come l'ac-
qua, la terra è sempre in movimento. Magari non si vede,
non si sente, ma il movimento c'è. Sotto i nostri piedi, le

placche tettoniche si spostano, le faglie si allargano, i terremoti si preparano a farci ballare il rock and roll.

Quindi, il suolo su cui ci troviamo, il cosiddetto «terreno solido», avete presente?

Si muove sotto di noi.

Ci porta a fare un giro.

Diciamolo: che ne siamo consapevoli oppure no, tutti stiamo sempre facendo surf.

3.

Boone Daniels è steso a pancia in su sulla sua tavola, come fosse un materassino gonfiabile in piscina.

È mezzo addormentato. Il sole che scalda i suoi occhi chiusi sta già facendo evaporare la foschia mattutina, benché sia ancora relativamente presto. Boone è fuori come al solito con la Pattuglia dell'Alba: Dave the Love God, High Tide, Johnny Banzai, Hang Twelve, anche se non ci sono onde degne di questo nome e nulla da fare, eccetto parlare. L'unica che manca all'appello è Sunny Day, che si trova a Oz, impegnata nel Women's Professional Surfing Tour e nella realizzazione di un video per Quiksilver.

È uno di quei giorni noiosi e torpidi di fine estate, quando Pacific Beach è invasa dai turisti, quando i locali hanno recitato tutte le variazioni possibili di «Ci vediamo a settembre», e persino l'oceano non riesce a trovare l'energia necessaria per produrre un'onda.

– Kansas, – si lamenta Hang Twelve.

Il suo soprannome viene dal fatto che ha dodici dita dei piedi (fortunatamente, sei per ciascun piede). È il membro

piú giovane della Pattuglia dell'Alba, un cucciolo sperduto che Boone ha preso sotto la sua ala protettrice da quando aveva tredici anni. Bianco come un convegno del Comitato nazionale repubblicano, Hang sfoggia dreadlock in stile rasta e un pizzetto beat molto rétro, e nonostante tutti gli acidi che si sono fatti i suoi genitori, o forse proprio per quel motivo, con un computer è una specie di *idiot savant*.

– Ci sei mai stato, in Kansas? – chiede Johnny Banzai, un po' irritato. Dubita che Hang sia mai stato a est dell'Interstatale 5.

– No, – risponde lui. Non è mai stato a est dell'Interstatale 5.

– Allora come fai a dirlo? – insiste Johnny, ormai in modalità interrogatorio. – Per quanto ne sai, il Kansas potrebbe essere pieno di catene montuose. Tipo le Alpi.

– So che non ci sono onde da surf, – ribatte Hang Twelve, testardo. È quasi certo che non ci sia l'oceano, in Kansas, a meno che non si tratti dell'Atlantico. Nel qual caso, le onde da surf comunque non ci sono. Forse.

– Non ci sono nemmeno a San Dog, – interviene Boone. – Non oggi, almeno.

Dave, steso a pancia sotto, alza la testa dalla tavola e vomita in acqua. Di nuovo. Boone e Dave si conoscono dalle elementari, quindi Boone lo ha visto molte volte rovinato dopo una sbronza, ma non cosí.

La notte scorsa era il «Martedì del Mai Tai», al *Sundowner*.

– Sopravvivrai? – gli chiede Boone.

– Senza entusiasmo, – risponde Dave.

– Se vuoi ti uccido io, – si offre High Tide, appoggiando il testone su uno dei suoi grossi pugni. High Tide vuol dire «alta marea» e l'origine del soprannome è ovvia: appena questo samoano di centosettanta chili entra nell'oceano, il

livello dell'acqua sale. Quando esce, l'acqua scende. Semplice fisica elementare. – Così almeno avrei qualcosa da fare.

Johnny, detective della Omicidi presso il dipartimento di polizia di San Diego, considera con serietà l'idea di sopprimere Dave. È rilassante concentrare la mente su un omicidio che *non* avverrà, in contrasto con i tre omicidi fin troppo reali di cui si sta occupando ora, tra cui uno a cui non vuole nemmeno pensare. È stata un'estate calda e agitata a San Diego. Molte vite sono state spente. Una guerra violenta tra narcotrafficienti, per il controllo del cartello della Baja California, è uscita dal confine messicano per riversarsi a San Diego, e stanno saltando fuori cadaveri dappertutto.

– Annegarlo sarebbe la cosa piú semplice, – suggerisce Boone.

– Impossibile, – dice Tide. – È un bagnino di salvataggio.

Dave the Love God è davvero un bagnino, appena un po' piú famoso per le vite che ha salvato che per le donne che si è trombato, durante la sua crociata personale per promuovere l'industria turistica a San Diego. In quel momento, tuttavia, è steso a faccia in giú sulla sua tavola, geme.

– Stai scherzando? – chiede Boone. – Guardalo.

– Annegarlo è un'ironia troppo banale, – dice Johnny. – Voglio dire, il bagnino leggendario celebrato dai giornali annega con la calma piatta? No, non mi piace.

– Hai con te la pistola? – chiede Tide.

– In *acqua*?

– Se fossi un vero amico, – interviene Dave con un gemito, – torneresti in macchina a prendere la pistola e mi spareresti.

– Hai presente tutte le scartoffie che mi tocca riempire ogni volta che sparo un colpo? – chiede Johnny.